Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Giovedì, 27 novembre** — **Numero 276**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Inaugurazione della I Sessione della XXIV Legislatura

S. M. il Re ha inaugurato stamane, con solenne rito, la XXIV Legislatura del Parlamento, nella grande aula del Senato del Regno.

Il Sovrano, in berlina di gran gala a sei cavalli, colle LL. AA. RR. il Duca di Aosta e Conte di Torino, seguito da altre in cui erano le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Principe di Udine, con i personaggi delle rispettive Case militari e civili, è giunto alle 10,30 precise a Palazzo Madama.

Il grandioso, imponente corteo, preceduto e seguito da squadroni di corazzieri Reali, seguì, favorito da un tempo splendido, veramente primaverile, il consueto itinerario di via del Quirinale, via Nazionale, Piazza Venezia, Corso Vittorio Emanuele fino a piazza Madama. Doppi cordoni di truppe si stendevano lungo il percorso, trattenendo la folla acclamante.

Innanzi al portone del palazzo Senatorio, sotto il padiglione in velluto cremisi ornato a frangie d'oro, ricevettero il Sovrano e gli Augusti Principi, le deputazioni speciali del Senato e della Camera dei deputati, così composte:

S. E. il presidente Manfredi, Blaserna vice presidente, senatori Caneva, Severi, Scillamà, Cavalli, Carle Antonio, Pelloux, Faina Eugenio, Cadolini, Trinchera, per il Senato: onorevoli Zegretti, Buonvino, Borsarelli, De Vargas, Cannavina, Frisoni, Queirolo, Pastore, Di Caporiacco, per la Camera dei deputati.

Eranvi pure le rappresentanze dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e le LL. EE. i Sottosegretari di Stato, numerosi Senatori e Deputati.

Poco prima era giunta S. M. la Regina in compagnia di S. A. R. la principessa Mirko del Montenegro. L'Augusta signora venne ricevuta dalle Commissioni del Senato e della Camera dei deputati così rispettivamente composte: Vice presidente Paternò, senatori De Sonnaz, Mazza, Doria, D'Eboli, Camerano, Facheris, Parpaglia, De Larderel, Lamberti e Bozzolo: e Onorevoli deputati Speranza, Angiolini, Cao-Pinna, Camerini, Marchesano, Maneo, Torlonia, Bianchini, Mendaia.

Le rappresentanze accompagnarono S. M. e S. A. R. fino alla tribuna Reale, posta di fronte al Trono. All'apparire nella tribuna scoppiò nell'aula un triplice entusiastico applauso, che si rinnovò quando comparve S. M. il Re.

Il Sovrano si assise sul Trono, avendo ai lati, sui gradini, i RR. Principi, a sinistra le LL. EE. i Ministri segretari di Stato e a destra i grandi dignitari di Corte.

Il Corpo diplomatico, in grande uniforme, assisteva dalla tribuna riservata alla solenne cerimonia.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giolitti, presi gli ordini da S. M. il Re, invitò i presenti a sedere; e con appello nominale chiamò gli onorevoli deputati a prestare giuramento, secondo la formula dello Statuto, della quale diede lettura.

Compiuto l'appello, S. M. il Re, sorto in piedi, pronunziò il seguente discorso:

Signori Senatori, signori Deputati!

Alla rappresentanza nazionale eletta per la prima volta a suffragio universale rivolgo il mio saluto con la espressione della più completa fiducia che essa, rappresentante di tutte le classi sociali, sarà la sicura tutrice dei loro legittimi interessi e delle alte idealità della patria (*Vive approvazioni*).

Due anni or sono il primo cinquantennio di vita nazionale si chiuse con la rassegna, passata al cospetto del mondo, dei mirabili progressi arrecati all'Italia dalla unità e dalla libertà.

Il nuovo cinquantennio si aperse con l'acquisto di una Colonia che assicura all'Italia il posto che le spetta nel Mediterraneo e con una legge che riconosce a tutti gli italiani il diritto di partecipare alla vita politica (*Approvazioni*).

Lo splendido inizio di questo nuovo periodo di storia ci affida che sempre più sicuro proseguirà il cammino ascendente del nostro Paese (*Vivissimi e prolungati applausi*).

L'impresa di Libia, insieme ad una vasta colonia e ad una posizione politica più forte e più degna, ci ha data la coscienza delle virtù del nostro popolo (*Vivissimi e prolungati applausi*), della sua sicura e tranquilla costanza e della serenità con la quale affronta i più gravi sacrifizi quando si tratta dell'onore e della fortuna del Paese (*Applausi vivissimi*).

Le commoventi dimostrazioni fatte da tutte le classi del popolo, e in tutte le parti d'Italia, ai soldati quando partivano per compiere il loro dovere, e quando tornavano dopo averlo eroicamente compiuto (*Applausi unanimi e ripetute grida di Viva l'Esercito, Viva l'Armata, Viva il Re*), provano quanto potentemente vibri nel popolo italiano il sentimento della Patria.

Le virtù del nostro popolo ebbero la più alta espressione nell'esercito e nell'armata, ai quali mando il mio plauso (*Prolungati applausi*), accompagnato da un commosso saluto alla memoria dei prodi che caddero sacrando all'Italia il suolo della Libia (*Vivissimi applausi*).

L'acquisto della Libia dà all'Italia una grande missione di civiltà, la quale deve avere per primo suo fine quello di renderci sinceramente amiche le popolazioni indigene col rispetto della loro religione, della famiglia, della proprietà, e facendo loro apprezzare i benefici della civiltà (*Applausi*).

Il pacifico accordo con quelle popolazioni preparerà un largo campo alle nostre attività economiche e renderà possibile, in tempo non lontano, che le correnti di emigrazione, anzichè dirigersi tutte verso terre straniere, si volgano anche verso quelle vastissime nostre terre (*Applausi*).

Mentre il valore dell'esercito e dell'armata portava a compimento l'acquisto della Libia, la sapienza del Parlamento compiva la riforma che chiamò alla vita politica oltre a cinque milioni di cittadini.

Questa riforma avrà come necessaria conseguenza un indirizzo legislativo e un'opera di governo, diretti ad un tempo a conseguire una più elevata condizione intellettuale, morale ed economica delle classi popolari, e a promuovere una più intensa produzione che innalzi il livello della ricchezza nazionale: ricordando sempre

che massimo coefficiente di prosperità per un popolo è la pace sociale, e che solamente un'agricoltura e un'industria fiorenti possono assicurare il benessere delle classi popolari *(Applausi prolungati)*.

Dovremo quindi perfezionare e completare la legislazione sociale a favore dei lavoratori, proseguire ed intensificare quella politica di lavoro alla quale si devono in molta parte i progressi economici compiuti; curare i grandi interessi dell'agricoltura e dell'industria, e volgere assidue cure alla marina mercantile, potente fattore di prosperità per il commercio e di forza per il Paese (*Applausi*).

E poichè il valore di un popolo nel mondo moderno si commisura dal grado della sua coltura, dobbiamo coi mezzi più efficaci assicurare che l'istruzione popolare sia rapidamente estesa a tutti i cittadini e resa sempre più completa (*Applausi*); che si intensifichi l'insegnamento di arti e mestieri e di agricoltura; che l'istruzione media sia seria, educativa, adatta all'indole della gioventù italiana e alle necessità della vita; e che l'istruzione superiore, sempre più profonda, determini un intenso movimento scientifico che risponda alle gloriose tradizioni delle Università italiane (*Applausi*). E ricordando una delle più pure nostre glorie, dovremo provvedere alla gelosa conservazione del patrimonio artistico, e a rendere degna delle tradizioni italiche la coltura artistica delle nuove generazioni (*Vivi applausi*).

Nel campo della legislazione dovrà iniziarsi la riforma del Codice civile per dare alla donna il posto che le spetta nella famiglia (*Applausi*); la riforma degli ordinamenti della giustizia civile per renderla più pronta e più accessibile a tutti; e la riforma della legislazione commerciale affinchè corrisponda alle mutate condizioni del commercio e del credito, e sia sicura tutela della fede pubblica.

In Italia hanno particolare importanza i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, sapientemente disciplinati dalle nostre leggi sulla base della più ampia libertà religiosa, la quale però non può mai tradursi in ingerenze della Chiesa nelle funzioni dello Stato (*Vivissimi, ripetuti e prolungati applausi*); poichè lo Stato, che è il solo rappresentante della universalità dei cittadini, non può ammettere limitazione alcuna alla sua sovranità (*Applausi unanimi e prolungati*).

In questi ultimi tempi grave turbamento hanno recato a tutta l'Europa le questioni sollevate dagli avvenimenti che, attraverso a sanguinosi conflitti, trasformarono l'assetto della penisola balcanica.

L'Italia, in pieno accordo con le Potenze alleate, in virtù degli ottimi rapporti di amicizia con le altre Potenze, ha validamente cooperato al fine di evitare più gravi conflitti.

Il desiderio, comune a tutte le Potenze, di risolvere pacificamente le insorte controversie condusse ad accordi che furono grande fortuna per la causa della pace e della civiltà.

Auguro ora che per i popoli balcanici, così crudelmente provati in sanguinose guerre, cominci un'èra di pace e di prosperità (*Applausi*).

L'esperienza di questi ultimi tempi così agitati ha dimostrato che il raggruppamento delle grandi potenze in alleanza e in intesa crea un equilibrio di forze che è la maggiore garanzia del mantenimento della pace (*Applausi*).

Questo equilibrio dobbiamo conservare per parte nostra mantenendo le forze dell'esercito e dell'armata in proporzioni corrispondenti alla nostra posizione politica (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Il Parlamento, tutore sicuro dei più alti interessi del Paese, provvederà, ne son certo, entro i limiti delle nostre condizioni economiche, a porre l'esercito e l'armata in grado di adempiere alla altissima loro missione (*Vivi applausi*).

La risoluzione dei grandi problemi che ho accennati richiede come base necessaria una solida finanza. Il fatto di avere sostenuta una lunga guerra, senza rallentare nè la costruzione di opere pubbliche, nè il miglioramento dei servizi civili, e senza avere ricorso al capitale straniero, ha assiso il credito dell'Italia sopra la più salda delle basi (*Applausi*).

Questa forza noi dobbiamo mantenere intatta con la più rigida cura degli interessi dell'erario, e affrontando anche i necessari sacrifizi che il patriottismo delle classi agiate non ricuserà (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Signori Senatori, signori Deputati!

La legislatura che oggi si inaugura segna l'inizio di un nuovo periodo della nostra storia.

L'impresa di Libia, il suffragio universale e il rapido rinnovarsi del mondo moderno aprono nuovi orizzonti, e affacciano alle vostre deliberazioni nuovi grandi problemi.

La bandiera italiana piantata sull'altra sponda del Mediterraneo significa una partecipazione più attiva alla risoluzione dei problemi della politica estera (*Applausi*).

Le nuove terre italiane attendono quell'opera di civiltà in nome della quale le abbiamo occupate.

L'aver chiamato alla vita politica le numerose falangi di popolo che prima ne erano escluse costituisce formale impegno di porre in prima linea lo studio dei problemi che più direttamente la interessano.

Il periodo storico che ora si apre segnerà un nuovo passo verso la prosperità e la grandezza della patria se sapremo indirizzare a così alti fini le virtù delle quali il popolo italiano ha dato eroica prova. (*Triplice salve di applausi, grida di viva il Re, viva la Regina, viva l'Italia. — Gli applausi e le grida si ripetono dopo che il Presidente del Consiglio ha dichiarato, in nome del Re, aperta la 1ª sessione della XXIV Legislatura, e all'uscita dall'aula delle LL. MM. e dei Reali Principi*).

Terminato il discorso Reale S. E. il presidente del Consiglio, avvicinatosi al Sovrano, ne prese, secondo il cerimoniale, gli ordini, e, rivoltosi all'assemblea, pronunziò le parole di prescrizione:

« Signori Senatori, signori Deputati, in nome di S. M. il Re dichiaro aperta la prima sessione della XXIV Legislatura del Parlamento nazionale ».

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. lasciarono, fra le acclamazioni e le reverenze, l'aula, accompagnati dalle Deputazioni parlamentari, dalle LL. EE. i ministri e dai dignitari di Corte, facendo ritorno alla Reggia, acclamati con entusiasmo dalla folla lungo il percorso, mentre le truppe presentavano le armi e da Monte Mario rombavano le salve d'artiglieria.

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per sabato 29 novembre 1913, alle ore 15, con il seguente

Ordine del giorno:

1. Votazione per la nomina di sei segretari e due questori.
2. Insediamento dell'ufficio di presidenza.
3. Sorteggio degli Uffici.

Il presidente
MANFREDI.

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 14 novembre 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di San Marcellino (Caserta).

SIRE!

Il riordinamento della pubblica azienda di San Marcellino non può essere condotto a termine nel periodo normale della gestione straordinaria, oramai prossimo a scadere.

Provvedimenti vari e complessi sono necessari per assicurare la sistemazione della finanza, mediante anche la dimissione delle passività e la definizione delle contabilità, stabilire le condizioni per le riparazioni alle strade e agli stabili comunali e promuovere il miglioramento igienico dell'abitato.

Altri provvedimenti sono richiesti dalle esigenze del regolare funzionamento e dello sviluppo dei pubblici servizi, specie di quelli che si riferiscono allo spazzamento e alla illuminazione delle strade.

indispensabile, pertanto, prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale, ed a ciò provvede lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di San Marcellino, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di San Marcellino è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ufficio della proprietà intellettuale

Trasferimenti di marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio

N. 3671 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Bielefelder Maschinenfabrik vorm Dürkopp & C.°, a Bielefeld (Germania), a Dürkoppwerke Aktiengesellschaft, a Bielefeld (Germania), del marchio di fabbrica N. 70, Vol. 35 Reg. Att., depositato il 28 maggio 1897, per contraddistinguere:

« Velocipedi ».

(Atto di cessione fatto il 24 luglio 1913, registrato il 19 agosto 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 4024, vol. 282, atti privati).

N. 4004 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da ditta Benigno Crespi, a Milano, a Società anonima Benigno Crespi, a Milano, del marchio di fabbrica N. 77, Volume 38 Reg. Att., depositato il 4 giugno 1898, per contraddistinguere:

« Filati ».

(Atto di cessione fatto ad Orta Novarese il 7 giugno 1913, registrato il 16 giugno 1913 all'ufficio demaniale di Orta Novarese, n. 123, vol. 30, atti privati).

N. 4005 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Ditta Benigno Crespi, a Milano, a Società ano-

nima Benigno Crespi, a Milano, del marchio di fabbrica N. 78, Volume 38 Reg. Att., depositato il 4 giugno 1898, per contraddistinguere:

« Filati ».

(Atto di cessione fatto ad Orta Novarese il 7 giugno 1913, registrato il 16 giugno 1913 all'ufficio demaniale di Orta Novarese, n. 123, vol. 30, atti privati).

N. 4006 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Ditta Benigno Crespi, a Milano, a Società Anonima Benigno Crespi, a Milano, del marchio di fabbrica N. 44, Vol. 39 Reg. Att., depositato il 4 giugno 1898, per contraddistinguere:

« Filati ».

(Atto di cessione fatto ad Orta Novarese il 7 giugno 1913. registrato il 16 giugno 1913, all'ufficio demaniale di Orta Novarese n. 123, vol. 30, atti privati).

N. 4007 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Ditta Benigno Crespi, a Milano, a Società Anonima Benigno Crespi, a Milano, del marchio di fabbrica N. 79, Vol. 38 Reg. Att., depositato il 4 giugno 1898, per contraddistinguere:

« Filati ».

(Atto di cessione fatto ad Orta Novarese il 7 giugno 1913, registrato il 16 giugno 1913 all'ufficio demaniale di Orta Novarese n. 123, vol. 30, atti privati).

N. 4008 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Ditta Benigno Crespi, a Milano, a Società Anonima Benigno Crespi, a Milano, del marchio di fabbrica N. 80, Vol. 38 Reg. Att., depositato il 4 giugno 1898, per contraddistinguere:

« Filati ».

(Atto di cessione fatto ad Orta Novarese il 7 giugno 1913, registrato il 16 giugno 1913 all'ufficio demaniale di Orta Novarese n. 123, vol. 30, atti privati).

N. 4009 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Ditta Benigno Crespi, a Milano, a Società Anonima Benigno Crespi, a Milano, del marchio di fabbrica N. 84, Vol. 38 Reg. Att., depositato il 4 giugno 1898, per contraddistinguere:

« Filati ».

(Atto di cessione fatto ad Orta Novarese il 7 giugno 1913, registrato il 16 giugno 1913 all'ufficio demaniale di Orta Novarese n. 123, vol. 30, atti privati).

N. 4411 trascritto il 23 settembre 1913.

Trasferimento da De Rosa Vincenzo, ad Atri (Teramo), a De Donatis fratelli (Ditta), ad Atri (Teramo), del marchio di fabbrica N. 39, Vol. 44 Reg. Att., depositato il 24 giugno 1899, per contraddistinguere:

« Bastoni di liquirizia ».

(Atto di cessione fatto il 18 settembre 1912, registrato il 26 settembre 1912 all'ufficio demaniale di Città Sant'Angelo n. 126, vol. 43, atti privati).

N. 5686 trascritto il 3 ottobre 1913.

Trasferimento da Bianchi Eugenio a Milano, quale proprietario della Ditta Neumann J. & C., a Società Anonima Jacques Neumann, a Milano del marchio di fabbrica N. 40, Vol. 54 Reg. Att., depositato il 21 febbraio 1903 per contraddistinguere:

« Polvere insetticida ».

(Atto di cessione fatto a Milano il 14 luglio 1913, registrato il 14 luglio 1913 all'ufficio demaniale di Milano n. 1236, vol. 2173 atti privati).

N. 6110 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Bielefelder Maschinenfabrik vorm. Dürkopp & C°, a Bielefeld (Germania), a Dürkoppwerke Aktiengesellschaft, a Bielefeld (Germania), del marchio di fabbrica N. 17, Vol. 58 Reg. Att., depositato il 22 dicembre 1913, per contraddistinguere:

« Macchine da cucire e biciclette ».

(Atto di cessione fatto il 24 luglio 1913, registrato il 19 agosto 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 4024, vol. 282 atti privati).

N. 6202 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Bielefelder Maschinenfabrik vorm. Dürkopp & C°, a Bielefeld (Germania), a Dürkoppwerke Aktiengesellschaft, a Bielefeld (Germania), del marchio di fabbrica N. 89, Vol. 58 Reg. Att. depositato l'8 marzo 1904 per contraddistinguere:

« Macchine da cucire, cicli, vetture, macchine agricole, ecc. ».

(Atto di cessione del 24 luglio 1913, registrato all'ufficio demaniale di Roma n. 4024, vol. 282 atti privati).

N. 6643 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Bielefelder Maschinenfabrik vorm. Dürkopp & C°, a Bielefeld (Germania), a Dürkoppwerke Aktiengesellschaft, a Bielefeld (Germania), del marchio di fabbrica N. 90, Vol. 62 Reg. Att., depositato il 28 dicembre 1904, per contraddistinguere:

« Velocipedi, automobili ed accessori ».

(Atto di cessione del 24 luglio 1913, registrato il 19 agosto 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 4024, vol. 282 atti privati).

N. 6655 trascritto il 13 settembre 1913.

Trasferimento da Messtorff Behn & C.i, ad Amburgo (Germania), a Russian-American India Rubber Co. « Treugolnik », a Pietroburgo (Russia), del marchio di fabbrica N. 48, Vol. 62 Reg. Att., depositato il 26 dicembre 1904, per contraddistinguere:

« Spugne, strofinacci e simili articoli di gomma elastica ».

(Atto di cessione del 1° agosto 1913 registrato il 5 settembre 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 5286, vol. 282 atti privati.

N. 6700 trascritto il 21 agosto 1913.

Trasferimento da Bielefelder Maschinenfabrik vormals Dürkopp & C. a Bielefeld (Germania) a Dürkoppwerke Aktiengesellschaft, a Bielefeld (Germania), del marchio di fabbrica N. 40, Vol. 63 Reg. Att. depositato il 14 febbraio 1905, per contraddistinguere:

« Velocipedi, ascensori, automobili, arredi rurali, casse forti ecc. ».

(Atto di cessione fatto il 24 luglio 1913, registrato il 19 agosto 1913 all'ufficio demaniale di Roma n. 4024, vol. 282, atti privati).

N. 7003 trascritto il 24 maggio 1913.

Trasferimento da Società Italiana Distillerie Liquori a Milano del marchio di fabbrica N. 52, Vol. 66 Reg. Att., depositato il 18 agosto 1905, per contraddistinguere:

« Fernet ».

(Atto di cessione fatto a Milano il 23 settembre 1913, registrato il 24 settembre 1913, all'ufficio demaniale di Milano al n. 1920, vol. 375 atti pubblici).

N. 7393 trascritto il 4 ottobre 1913.

Trasferimento da Società Italiana Distillerie Liquori a Milano, a Romanini Guido, a Milano del marchio di fabbrica N. 76, Vol. 69 Reg. Att., depositato il 17 aprile 1906, per contraddistinguere:

« Fernet ».

(Atto di cessione fatto a Milano, il 23 settembre 1913, all'ufficio demaniale di Milano, n. 1920, vol. 375, di atti pubblici).

N. 7974 trascritto il 4 ottobre 1913.

Trasferimento da Società Italiana Distillerie Liquori a Milano, a Romanini Guido, a Milano, del marchio di fabbrica N. 1, Vol. 75 Reg. Att., depositato il 2 marzo 1907, per contraddistinguere:

« Fernet ».

(Atto di cessione fatto a Milano il 23 settembre 1913, registrato il 24 settembre 1913, all'ufficio demaniale di Milano, n. 1920, vol. 375, atti pubblici).

N. 8541 trascritto il 13 settembre 1913.

Trasferimento da Messtorff Behn & C. ad Amburgo (Germania), a Russian-American India Rubber C.° « Treugolnik » a Pietroburgo (Russia) del marchio di fabbrica N. 70, Vol. 79 Reg. Att., depositato il 3 dicembre 1907 per contraddistinguere scarpe e stivali di gomma e calzature d'ogni genere.

(Atto di cessione del 1° agosto 1913 registrato il 5 settembre 1913 all'ufficio demaniale di Roma al n. 5286, vol. 282, atti privati).

N. 13345 trascritto il 4 ottobre 1913.

Trasferimento da Marussi Bruno Angelo, a Milano a Sächsisches Serumwerk und Institut für Bakteriotherapie G. m. b. H., a Dresda (Germania), del marchio di commercio N. 57, Vol. 123 Reg. Att., depositato l'8 marzo 1913 per contraddistinguere preparati medicinali e farmaceutici.

(Atto di cessione firmato a Milano il 30 giugno 1913 e a Dresda il 18 settembre 1913 e registrato il 30 giugno 1913 all'ufficio demaniale di Milano, n. 2181, vol. 2164 atti privati).

Roma, 13 novembre 1913.

Il direttore
E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 27 novembre 1913, in L. 100,62.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).

26 novembre 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 °/₀ *netto*	98.87 17	97.12 17	97.45 46
3.50 °/₀ *netto* (1902)	98.01 25	96.26 25	96.59 54
3 °/₀ *lordo*	63.05 —	62.75 —	63.57 42

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 9 agosto 1910, n. 796;

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di filosofia morale nella R. Università di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo ministero la loro domanda in carta bollata da L. 1.22 non più tardi del 3 aprile 1914 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime in cinque esemplari;

Sarà consentita la presentazione di un minor numero di esemplari solo quando si tratti di lavori pubblicati da molto tempo ed esauriti in commercio;

d) il loro atto di nascita debitamente legalizzato.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati e fra questi dev'esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

In nessun caso saranno accettate bozze di stampa.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'Amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di oltre un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse e qualsiasi altro documento.

Roma, 25 novembre 1913.

Il ministro
CREDARO.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888, sui provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso, a due posti di ispettore delle malattie delle piante (di 1ª classe), con lo stipendio annuo di L. 4500.

I due posti saranno conferiti: uno al primo concorrente idoneo che si sia specializzato negli studi di entomologia agraria, l'altro a quello che siasi specializzato negli studi di patologia vegetale.

Qualora in una delle categorie non vi siano idonei, è in facoltà del ministro di coprire il posto disponibile con uno degli idonei dell'altra categoria secondo l'ordine di graduatoria.

Il concorso è per titoli: è però in facoltà della Commissione esaminatrice di chiamare i concorrenti ad una prova orale.

Art. 2.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio direttamente alla Divisione I, non più tardi del 31 dicembre 1913, le loro domande in carta da bollo da una lira corredate dai documenti indicati qui appresso:

1° atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente alla data del presente decreto non abbia superato il 45° anno di età.

Questo limite non si applica agl'impiegati che già appartengono ai ruoli centrali e provinciali del Ministero di agricoltura, industria e commercio non che ai professori delle scuole dipendenti dal Ministero stesso.

Quando il concorrente non sia nato in provincia di Roma, l'atto di nascita dovrà essere legalizzato dal presidente del tribunale;

2° certificato medico legalizzato dal sindaco o dalla competente autorità medica militare, di sana e robusta costituzione fisica, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

3° certificato di cittadinanza italiana tenuto conto del disposto dell'art. 3 della legge sullo stato degli impiegati civili (testo unico);

4° certificato di soddisfatto obbligo della leva militare;

5° certificato di buona condotta, legalizzato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

6° certificato di immunità penale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

I concorrenti che già fossero impiegati dello Stato, sono esonerati dal presentare i documenti di cui ai numeri 3, 4, 5 e 6; essi però sono tenuti a presentare un certificato rilasciato dall'Amministrazione dalla quale dipendono comprovante la loro appartenenza all'Amministrazione stessa.

Art. 3.

I concorrenti dovranno, inoltre, esibire il diploma originale, o in copia autentica, di laurea in scienze agrarie, o in scienze naturali e i titoli, i documenti e le pubblicazioni che dimostrino la loro speciale competenza ad adempiere alle funzioni inerenti al posto al quale aspirano.

Art. 4.

I concorrenti nella loro domanda dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare quelle residenze che il Ministero, nell'interesse del servizio, riterrà opportuno di stabilire volta per volta.

Art. 5.

La Commissione giudicatrice, composta di cinque membri nominati dal ministro di agricoltura, industria e commercio, riferirà, con relazione motivata, sull'esito del concorso.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 5 novembre 1913.

Il ministro
NITTI.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Vista la legge 26 giugno 1913, n. 888, sui provvedimenti intesi a prevenire e combattere le malattie delle piante;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso a tre posti di ispettore delle malattie delle piante, di seconda classe con lo stipendio annuo di L. 4000.

Art. 2.

Il concorso è aperto per titoli e per esame e sarà giudicato da apposita Commissione.

Le prove di esame saranno scritte ed orali, e verseranno a scelta del concorrente sulla zoologia generale ed agraria, ovvero sulla botanica generale ed in particolare sulla crittogamia agraria, e saranno completate da una prova pratica rispettivamente di entomologia agraria, ovvero di patologia vegetale.

Gli esami si terranno presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Dei tre posti messi a concorso, uno sarà conferito al primo concorrente idoneo che si sia dedicato di preferenza agli studi di entomologia agraria; uno a chi abbia atteso di preferenza agli studi delle malattie delle piante prodotte da parassiti vegetali; il terzo al concorrente idoneo che si sia dedicato a studi riguardanti le malattie dovute a cause non parassitarie.

Qualora manchi la designazione per la nomina dell'ispettore di una delle tre categorie indicate, è in facoltà del ministro di agricoltura, industria e commercio di coprire il posto disponibile con uno dei concorrenti idonei delle altre categorie secondo l'ordine di graduatoria.

Art. 3.

Gli aspiranti dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio direttamente alla Divisione 1ª non più tardi del 31 dicembre 1913 le loro domande in carta da bollo da una lira, corredate dei documenti indicati qui appresso:

1° atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente alla data del presente decreto non abbia superato il 35° anno di età. Questo limite non si applica agli impiegati che già appartengono ai ruoli centrali o provinciali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, non che ai professori delle scuole dipendenti dal Ministero stesso. Quando il concorrente non sia nato in provincia di Roma, l'atto di nascita dovrà essere legalizzato dal presidente del tribunale;

2° certificato medico, legalizzato dal sindaco o dalla competente autorità militare, di sana e robusta costituzione fisica, in data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

3° certificato di cittadinanza italiana tenuto conto del disposto dall'articolo 3 della legge sullo stato degli impiegati civili (testo unico);

4° certificato di soddisfatto obbligo della leva militare;

5° certificato di buona condotta, legalizzato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto;

6° certificato d'immunità penale, di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

I concorrenti che già fossero impiegati dello Stato, sono esonerati dal presentare i documenti di cui ai nn. 3, 4, 5 e 6; essi però sono tenuti a presentare un certificato rilasciato dall'Amministrazione dalla quale dipendono, comprovante la loro appartenenza all'Amministrazione stessa.

Art. 4.

I concorrenti dovranno inoltre esibire il diploma originale, o in copia autentica, di laurea in scienze agrarie od in scienze naturali e i titoli, i documenti e le pubblicazioni, che dimostrino la loro speciale competenza ad adempiere alle funzioni inerenti al posto al quale aspirano.

Art. 5.

I concorrenti nella loro domanda dovranno dichiarare di essere disposti ad accettare quelle residenze che il Ministero, nell'interesse del servizio, riterrà opportuno di stabilire volta per volta.

Art. 6.

La Commissione giudicatrice composta di cinque membri nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, presenterà relazione sull'esito del concorso e classificherà in ordine di merito i concorrenti per ciascuna delle tre categorie di cui all'art. 2.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 5 novembre 1913.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Continuano i commenti della stampa austriaca intorno alle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Stürgkh sulla questione della incompatibilità degli impiegati stranieri nelle amministrazioni austro-ungariche.

Telegrammi da Vienna, 26, così riassumono i principali commenti:

I giornali commentano in modo assai favorevole le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio conte Stürgkh.

Il *Fremdenblatt* scrive:

Il punto di vista del presidente del Consiglio corrisponde perfettamente alla generale estimazione che gode presso di noi l'antica e gloriosa cultura italiana, nonchè alla alleanza che lega l'Austria-Ungheria all'Italia.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che il discorso del conte Stürgkh ha prodotto ottima impressione nella Commissione della delegazione austriaca e che l'eco calorosa che troverà, eliminerà definitivamente tutti i rancori.

La *Reichspost* dice:

Il calore con cui il presidente del Consiglio ha manifestato in questa occasione la simpatia per l'alleata Italia e il suo popolo è l'espressione dei sinceri sentimenti che esistono in Austria e ai quali non si può che augurare di tutto cuore che trovino in Italia buona accoglienza.

Il conte Stürgkh ha certamente parlato da buon interprete della opinione pubblica austriaca.

*** In questi circoli competenti si fa osservare che non è vero che, all'infuori di Trieste, altri municipi austriaci abbiano in servizio molti stranieri.

Infatti da dati ufficiali risulta che i municipi del Tirolo impiegano due soli stranieri, uno a Bregenz e l'altro ad Innsbruck, ambedue tedeschi.

Nel Trentino vi sono vari municipi che hanno alla loro immediata dipendenza sudditi esteri, tutti però cittadini italiani.

A Praga vi è un solo suddito germanico impiegato presso quella Camera di commercio.

*** La *Wiener Allgemeine Zeitung*, commentando le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del Consiglio, conte Stügkh, scrive:

Dopo le esplicite dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio, in occasione della interpellanza di ieri del barone Gautsch, non può essere dubbio che ora in Italia cesseranno tutte le apprensioni e i rancori che questo affare ha provocato in parecchi circoli e che si troverà la via ad un calmo apprezzamento del fatto stesso.

Abbiamo molte volte riferito intorno ai conflitti incessanti nelle colonie spagnuole del Marocco, per i quali la Spagna è costretta a tener da più anni in piede continuo di guerra un grosso corpo d'esercito. Questa situazione ha impensierito alla fine il Governo spagnuolo, che si è deciso di sciogliela definitivamente.

In argomento si ha da Madrid, 26:

Il conte Stürgkh, il quale espressamente rilevò che si trova in un completo accordo col conte Berchtold, ha fatto una descrizione così precisa dello stato di cose ed ha avuto così calde parole pei rapporti di alleanza fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che da una parte bisogna considerare tutto l'affare come perfettamente chiarito e, d'altra parte, è lecito esprimere la ferma speranza che queste chiare dichiarazioni saranno debitamente apprezzate in Italia. Parole così calde ed amichevoli non possono assolutamente mancare al loro effetto.

Il Consiglio dei ministri esaminerà nella seduta di oggi i mezzi per ottenere al più presto una pace definitiva al Marocco, dove la guerra, o piuttosto una guerriglia feroce e senza requie coi ribelli dura da oltre tre anni senza che la situazione possa colà dirsi veramente migliorata.

Il Governo vuole ora venire ad una soluzione decisiva e si pensa frattanto seriamente a rimpatriare grande parte dell'esercito che si trova al Marocco.

Questo esercito è attualmente forte di circa 77.000 uomini.

Abbiamo ieri riferito come fosse imminente uno scontro fra i federali ed i ribelli messicani sotto Juarez. La battaglia ebbe luogo ed i federali ebbero la peggio. Ma l'importanza vera di questa battaglia non si conosce ancora. Il gabinetto di Washington la dice decisiva per la caduta di Huerta e questi la ritiene di nessun conto.

Ecco i telegrammi in merito:

New York, 26. — Il presidente del Messico, generale Huerta, telegrafa che il Governo messicano è padrone delle concessioni petrolifere di Tamaulpas, di Tampico e di Tuxpan e soggiunge che il recente insuccesso delle truppe federali non ha grande importanza.

New York, 27. — Secondo un telegramma da Hermosillo, lo stato maggiore dei costituzionalisti ritiene che, dopo la grande disfatta di Juarez, la situazione dei federali nel nord del Messico è divenuta delle più precarie. La presa di Chihuahua non presenterà ora alcuna seria difficoltà.

Tre treni militari con artiglieria, munizioni e rifornimenti sono caduti nelle mani dei ribelli.

Il generale Obregon, che comanda i ribelli a nord-ovest di Messico, si è recato a conferire con il generale Carranza circa la organizzazione di un movimento generale verso il sud.

Si annuncia che i ribelli hanno avuto a Juarez 150 morti e varie centinaia di feriti; le perdite dei federali però sono molto più gravi.

La conferenza oraria europea

Iermattina, a Napoli, nel salone municipale della galleria Principe di Napoli, addobbato con piante ornamentali, ha avuto luogo la seduta plenaria della conferenza oraria europea.

Al tavolo della presidenza presero posto il comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie di Stato, e i rappresentanti dei vari Governi partecipanti alla conferenza.

Il comm. Bianchi porse ai presenti il saluto di S. E. il ministro dei lavori pubblici, il quale lo delegava a rappresentarlo.

Rilevò con compiacimento la concordia esistente fra i delegati a vantaggio dei commerci e fece voti che la loro opera sia apprezzata al suo giusto valore da quanti traggono vantaggio dalle comunicazioni ferroviarie.

Il comm. Bianchi si augurò che i problemi proposti dalle ferrovie italiane vengano risolti ed enumerò i concetti ai quali i problemi stessi sono ispirati.

Bianchi, applaudito calorosamente, lasciò la sala e cedette la presidenza al vice-direttore comm. Berrini, il quale lesse le questioni poste all'ordine del giorno che iniziano così i lavori della Conferenza plenaria.

Il rappresentante della Russia, ingegnere capo del servizio centrale del movimento, chiese che quale sede della Conferenza estiva fosse designata Mosca.

Il gruppo tedesco, il più numeroso, giacchè conta 45 membri, propose Berna.

Il comm. Berrini pose in votazione, mediante prova e controprova, le due proposte.

A grande maggioranza venne scelta Berna come sede della futura Conferenza estiva, che avrà luogo dal 10 all'11 giugno 1914, e a sede della Conferenza invernale, che avrà luogo dal 25 al 26 novembre 1914, è stata scelta Monaco di Baviera.

Quindi venne ripetuta la lettura del discorso del commendatore Bianchi in francese, tedesco e inglese.

*** Alle 19,30 all'hôtel Excelsior ha avuto luogo il pranzo di gala, offerto dalla direzione delle ferrovie dello Stato ai partecipanti alla conferenza.

Il comm. Bianchi per primo rivolse il saluto del Governo ai rappresentanti dei Governi esteri, ai delegati e alle signore intervenute.

Poscia il consigliere ungherese del Ministero del commercio Howath, a nome dei rappresentanti dei Governi, inneggiò alla fratellanza dei popoli, allo sviluppo delle comunicazioni e dei commerci e alla prosperità dell'Italia e rivolse infine uno speciale augurio a S. M. Vittorio Emanuele III.

Prese quindi la parola l'assessore Dolce, che portò il saluto della città di Napoli.

Il direttore delle ferrovie svizzere, Zingg, a nome dei delegati, ringraziò l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per le cortesie usate durante il gradito soggiorno e invitò i presenti a gridare: « Viva l'Italia! »

Durante il banchetto regnò la massima cordialità.

CRONACA ITALIANA

Sua Altezza Reale il conte di Torino, giunse ieri sera a Roma da Firenze alle 23,55. Da Torino giunse alle 23,40 il duca di Genova; e da Napoli, alle 22,50 il principe di Udine.

Stamane alle 7,40 è giunto il duca d'Aosta.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi con gli ufficiali italiani giungerà domani al Cairo. Domenica vi sarà un thè al circolo italiano e un pranzo offerto dal Kedivè al palazzo Abdin.

Lunedì S. A. R. visiterà le scuole italiane e gli sarà offerto un pranzo dall'Agenzia diplomatica italiana e un ballo all'Hôtel Heliopolis. Martedì giungeranno al Cairo gli equipaggi, i quali faranno colazione al restaurant Dal Bagni. Dopo pranzo sarà loro offerto un vermut d'onore al Luna Park dell'Hôtel Heliopolis. Seguirà una serata di gala al Kursaal. Mercoledì visita alle piramidi e colazione alla Menahouse. Nel pomeriggio partenza per Alessandria.

*** La colonia italiana di Porto Said offrì, iersera, un ballo in onore di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e degli ufficiali della squadra.

Al ballo intervennero anche le autorità e le notabilità delle altre colonie.

Nei Ministeri. — S. E. Colosimo nell'assumere ieri la direzione del Ministero delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, ha diramato agli uffici dipendenti la seguente circolare.

« Assumo da oggi la direzione del Ministero, con la ferma fiducia che il personale vorrà validamente coadiuvarmi per il buon andamento dei servizi.

« Mando un cordiale saluto alla famiglia postelegrafica e telefonica, sul cui zelo ed operosità faccio pieno assegnamento ».

R. Società geografica. — Domenica prossima, 30, alle ore 16,30, nell'aula XXI della R. Università di Roma, avrà luogo una speciale seduta del Consiglio direttivo, alla quale sono invitati ad assistere tutti i soci (a semplice presentazione della tessera) per commemorare il compianto senatore marchese Giacomo Doria che fu per dieci anni presidente della insigne Società.

L'incaglio della « San Giorgio ». — Continua sulla nave infelice lo sbarco dei materiali.

I lavori per isolare ed esaurire i compartimenti allagati a proravia del compartimento prodiero delle caldaie continuano con successo così che fra breve l'allagamento potrà essere limitato al solo compartimento delle caldaie prodiere.

Voci false. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Vari giornali insistono a riguardo dell'incaglio della *San Giorgio* a divulgare notizie impressionanti ad assolutamente false, mentre invece le condizioni della *San Giorgio* risultano esattamente dai comunicati del Ministero della marina.

« Sono del pari destituite di qualsiasi fondamento le spiegazioni date da alcuni giornali, che vorrebbero far risalire l'attuale incaglio ad errori di costruzione ed a difettoso riattamento dello scafo dopo l'investimento del 1911 ».

Beneficenza. — L'on. prof. Ettore Marchiafava, in occasione della sua nomina a senatore, ha inviato alla presidenza dell'Alleanza antitubercolare romana, accompagnandola con una nobilissima lettera, un'offerta di L. 500, a beneficio della colonia-scuola « Regina Elena » per i fanciulli predisposti alla tubercolosi.

Altra offerta di L. 500 il senatore Marchiafava ha fatto pervenire al prof. Di Donato, presidente delle colonie estive scolastiche.

Gli atti generosi dell'illustre scienziato sono elogio a se stessi.

Per la ricostruzione di Serres. — L'agente consolare italiano a Serres (Macedonia) ha comunicato al Ministero degli affari esteri le linee generali di un progetto per la ricostruzione della città, rimasta quasi totalmente distrutta durante la recente guerra balcanica.

L'importanza della città sia dal lato industriale che da quello agricolo e il suo sicuro avvenire, devono attirare l'attenzione dei capitalisti come degli architetti italiani.

Più ampie notizie possono essere richieste al Ministero degli affari esteri (Direzione generale degli affari commerciali).

Marina militare. — Le RR. navi *Regina Elena* e *Napoli*, sono giunte ieri a Porto Said.

Marina mercantile. — Lo *Stampalia*, della Veloce, è partito da Napoli per New York. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Valenza per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 26. — Le trattative con i poliacchi e con i ruteni sulla riforma elettorale della Dieta galiziana non sono ancora condotte a termine.

I ruteni hanno deciso di continuare la tattica ostruzionistica se-

guita finora dalla Camera dei deputati e di attendere ulteriori proposte del Governo.

RENNES, 26. — Stamane si è potuto domare l'incendio che era scoppiato stanotte nella caserma del Colombier, dove è accasermato il 7° reggimento artiglieria.

Il terzo piano dell'edificio è andato distrutto per una lunghezza da 50 a 60 metri e così pure la metà del secondo piano.

Il primo piano e il pianterreno hanno potuto essere salvati. Si ignorano ancora le cause dell'incendio.

BELGRADO, 26. — Ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche del trattato per la delimitazione della nuova frontiera serbo-montenegrina.

SOFIA, 26. — Il ministro degli esteri Ghenadieff ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Le voci relative all'abdicazione del Re di Bulgaria sono completamente prive di fondamento e possono essere state diffuse soltanto da agitatori politici che hanno creduto doverle mettere in circolazione alla vigilia delle elezioni e che hanno una inesatta visione degli interessi dello Stato.

Le elezioni amministrative nei Comuni rurali, che rappresentano il 75 0[0 di tutti i Comuni, sono riuscite favorevoli al partito del Governo.

Per dimostrare la saggezza del popolo bulgaro, il risultato delle elezioni per la Sobranie, le quali avranno luogo il 7 dicembre, distruggerà completamente la leggenda delle tendenze rivoluzionarie della Bulgaria.

VIENNA, 26. — La Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca ha continuato nel pomeriggio la discussione sulla politica estera.

Il delegato dott. von Langenhan ha dichiarato: Visti i numerosi insuccessi delle nostre diplomazie negli avvenimenti dell'ultimo anno, i delegati tedeschi non sono in grado di assumere di fronte al ministro degli esteri, come hanno fatto finora, la loro attitudine amichevole tradizionale quantunque essi non mettano in dubbio le sue buone intenzioni. Il malcontento dei tedeschi è da attribuire da una parte agli insuccessi della politica estera e d'altra parte alla trascuranza degli interessi economici.

La politica estera, secondo l'opinione dell'oratore, ha seguito le vie che pregiudicano l'autorità dello Stato.

I tedeschi dell'Austria, pure riconoscendo l'importanza dei buoni rapporti con gli Stati slavi meridionali balcanici, debbono rivolgere la loro attenzione principale alle relazioni amichevoli con la Turchia e specialmente con la Romania.

Purtroppo appunto questa amicizia fu alquanto raffreddata. Il peggioramento dei nostri rapporti con la Romania e il tentativo di mettere in luogo di questo provato amico la Bulgaria non affatto provata è uno dei motivi principali del malumori dei tedeschi.

I tedeschi della monarchia austro-ungarica salutano il fatto che l'alleanza nell'Impero germanico è rimasta ferma durante la crisi balcanica, facendo astrazione dalle questioni delle revisioni del trattato di Bukarest e che non si sono verificate divergenze notevoli.

La nostra intesa con l'Italia è un fatto molto lieto, che si è manifestato in modo evidente e che desideriamo possa resistere a qualunque prova.

L'Austria-Ungheria del resto cerca di tener conto di tutte le sentimentalità dell'Italia e lo prova la dichiarazione fatta ieri dal presidente del Consiglio, secondo cui una decisione completemente legale, la quale aveva destato malumore presso gli italiani, fu revocata e prorogata nell'applicazione.

L'oratore rileva le conseguenze importanti della gestione della politica estera sulle condizioni economiche dell'Austria-Ungheria La gestione della politica estera ha cagionato enormi perturbamenti nel campo economico.

Nonostante le grandi disillusioni che la politica estera ha portato, i tedeschi approveranno come prima i crediti militari e, se non sarà possibile ai tedeschi di approvare il bilancio del Ministero degli esteri o meglio qualche articolo di esso, questo dovrà essere considerato come protesta contro un indirizzo di politica estera, secondo il parere dei tedeschi, sbagliato.

VIENNA, 26. — Nella seduta della Commissione per gli affari esteri della Delegazione austriaca, Wolff, tedesco radicale, ha accusato la politica estera dell'Austria-Ungheria di mancanza di previdenza e di disorientamento mancando di direttive precise. La monarchia avrebbe dovuto energicamente e non modestamente sostenere i suoi interessi vitali.

La crisi balcanica ha provocato una diminuzione nel prestigio della monarchia nonchè uno spostamento delle forze nei Balcani ove, invece della Turchia, amica della triplice alleanza, si hanno ora gli Stati slavi, che propendono verso la triplice intesa.

L'oratore ha terminato dicendo di non poter votare la fiducia nel ministro degli affari esteri.

Lo czeco Kramar ha deplorato l'impotenza del Parlamento ed ha sfavorevolmente criticato la politica estera austro-ungarica, il cui più grave errore, secondo l'oratore, è stato la creazione dell'Albania. Abbiamo speso, egli ha detto, quattrocento milioni, arrecando gravi danni a tutta la nostra vita economica per giungere al solo risultato che i serbi non sono più in Albania, ma si trovano invece in quei territori dove avremmo desiderato che vi fossero stati i Bulgari. Abbiamo l'altra parte avuta la soddisfazione di far tutti gli sforzi per preparare un'Albania a favore dell'Italia e di essere coinvolti, in seguito alla politica dell'Italia verso la Grecia ed ai piani di essa nel Mediterraneo orientale, nelle rivalità italiane.

L'oratore, pure riconoscendo pienamente l'importanza per la Monarchia della libertà nell'Adriatico non crede che tale libertà sarebbe in pericolo se si fosse lasciata l'Albania alla Serbia o alla Grecia, tanto più che l'Austria-Ungheria avrebbe ottenuto in compenso dalla Serbia le massime concessioni possibili.

Non siamo neppur sicuri della nostra influenza in Albania nell'avvenire.

Chi sa se il nuovo principe albanese, malgrado l'influenza austro-ungarica ed italiana, non si terrà invece stretto ad un terzo, e cioè a Potsdam donde egli viene?

I cosiddetti successi della politica austro-urgarica rilevati nella esposizione del conte Berchtold non sono avvenimenti definitivi ma costituiscono il principio di complicazioni la cui portata finale nessuno può provvedere.

L'oratore ha sempre difeso apertamente il punto di vista che il problema dell'avvenire della Monarchia austra-ungarica sta nell'equa soluzione dei rapporti della Monarchia con lo slavismo.

Colla nostra politica anti-slava e cioè con la creazione dello Stato albanese, abbiamo per sempre reso impossibile la soluzione di questo problema minacciando inoltre la pace europea con i nostri armamenti.

Senza che ve ne fosse alcun bisogno, ci siamo ingeriti nell'antagonismo italo-greco-francese ed abbiamo perduto, malgrado tutte le assicurazioni contrarie, la Romania, suscitando in Serbia l'odio contro di noi e ciò senza aver potuto guadagnare per sempre la Bulgaria.

Il conte Berchtold avrebbe dovuto percorrere una via di sincera benevolenza verso tutti gli Stati balcanici ed abbandonare la politica magiara finora seguita e che è dannosa ai magiari stessi. Il conte Berchtold non ha mai posseduto questa forza gigantesca, pur dimostrando qualche volta la sua buona volontà.

VIENNA, 26. — *Commissione dell'esercito della delegazione au-*

striaca. — Nemec, socialista czeco, protesta pel fatto, che il ministro della guerra ha speso 316 milioni senza l'autorizzazione delle delegazioni.

L'oratore discute poscia i recenti affari di spionaggio e chiede quali provvedimenti siano stati presi in proposito. Infine, l'oratore sollecita il congedamento dei riservisti.

Il socialista Leutner si occupa del nuovo aumento del contingente delle reclute e rileva che il relatore, in occasione del penultimo aumento del contingente, ha dichiarato che con questa misura sarebbero eliminati i peggiori danni e l'effettivo delle truppe sarebbe in numero sufficiente.

Il delegato Sedlak polemizza contro le osservazioni fatte stamane dal delegato Grabmayer, che ha parlato di agitazioni panslavistiche.

L'oratore si lagna del trattamento ingiusto fatto agli czechi dell'esercito.

BERLINO, 26. — *Reichstag.* — Si discute in prima lettura il progetto di legge sullo spionaggio.

Lisko dichiara che, data la estensione dello spionaggio, è necessario colmare le lacune della legge attuale e comprendere sotto la denominazione di segreti militari gli scritti, i disegni e le notizie he la difesa nazionale ha interesse a tenere segreti.

Il ministro della guerra, Falkenhayn, che parla per la prima volta al Reichstag, dice che il suo còmpito è di mantenere l'esercito sempre pronto nelle mani del Sovrano (*Applausi a Destra*). Egli sarà sempre disposto ad ascoltare i voti e le proposte utili per l'esercito. Gli interessi dell'Impero saranno tanto meglio serviti quanto più l'Amministrazione militare e la stampa andranno d'accordo. Ma quando si tratta dell'Impero, egli non può riconoscere al giornalismo alcuna situazione privilegiata.

Il ministro della marina, Tirpitz, appoggia il progetto perchè, egli dice, la marina negli ultimi anni è stata molto esposta allo spionaggio.

Deputati di tutti i partiti criticano il paragrafo relativo alla stampa.

Il progetto di legge è rinviato alla Commissione.

ALESSANDRIA DI EGITTO, 26. — La squadra inglese è partita stamane per il Pireo.

VIENNA, 26. — La Commissione degli affari esteri della delegazione austriaca ha continuato la discussione sulla politica estera. Ellenbegen, socialista, dichiara che il ministro degli esteri conte di Berchtold non ha ottenuto che il successo negativo dello Stato albanese, il quale costituirà un pericolo di turbare le relazioni dell'Austria-Ungheria con l'Italia.

Il barone Schwegel dichiara che la Monarchia avrebbe dovuto conservare il Sangiaccato, ciò che avrebbe facilitato la creazione dello Stato albanese.

L'oratore riconosce che la politica del conte di Berchtold è riuscita a mantenere l'accordo con le grandi potenze in mezzo a grandi pericoli e difficoltà ed ha avviato lo svolgimento pacifico della questione orientale.

L'oratore saluta il mantenimento della triplice alleanza.

COSTANTINOPOLI, 26. — Si smentisce da fonte russa la voce secondo la quale in seguito all'arresto di Cavakle Mustafà, uno degli assassini di Mahmud Chevket pascià, a bordo di un bastimento russo, l'ambasciatore di Russia avrebbe chiesto la destituzione del direttore generale di polizia.

L'ambasciatore si è limitato ad insistere per ottenere la riestradizione di Cavakle Mustafà, perchè egli era stato estradato in virtù di un mandato di arresto, il quale lo affermava colpevole di un reato comune, mentre si tratta di un delitto politico.

GRATZ, 26. — Una deputazione di studenti italiani si è recata dal luogotenente a consegnargli un memoriale a favore della creazione di una facoltà giuridica italiana.

Il luogotenente ha risposto che terrebbe il debito conto della comunicazione fattagli ed ha esortato gli studenti alla calma.

Al ritorno della deputazione dalla luogotenenza è avvenuta, contro la volontà stessa della deputazione, fra gli studenti italiani una dimostrazione che ha provocato l'intervento delle guardie di polizia.

Allora la deputazione ha fatto ritorno dal luogotenente, al quale ha espresso il proprio rincrescimento per la dimostrazione, involontariamente provocata per un malinteso.

Il luogotenente ha di nuovo raccomandato agli studenti di astenersi dal perturbare l'ordine pubblico.

Frattanto gli studenti venivano respinti dagli agenti verso la Burgasse ed il Ring e venivano operati due arresti. Le guardie hanno sguainate le sciabole, senza però farne uso.

Infine, presso il commissariato di polizia, gli studenti sono stati dispersi.

I due arrestati sono stati rilasciati in libertà dopo che ebbero declinato le loro generalità.

VIENNA, 26. — *Camera dei deputati.* — Alla fine della seduta il deputato dott. Pitacco parla delle dimostrazioni studentesche di Gratz e constata che le dimostrazioni da parte degli studenti italiani si svolse in modo corretto e tranquillo, ma che l'intervento della polizia ha dato luogo ad avvenimenti deplorevoli, ciò che contribuisce ancora ad aumentare l'eccitazione degli animi degli studenti. Soltanto con la definitiva soluzione della questione universitaria italiana possono essere sradicati i motivi dei sentimenti di amarezza esistente nella popolazione italiana.

L'oratore domanda al presidente se è pronto a convocare quanto prima una riunione dei capi gruppo della Camera, dalla decisione dei quali dipendera che la relazione della Commissione del bilancio, pronto già da sei mesi, venga messa all'ordine del giorno e sia posto termine alle discussioni parlamentari per la questione della facoltà italiana.

Il vice presidente Pernerstorfer dichiara che terrà informato il presidente di questa richiesta.

COSTANTINOPOLI, 26. — Non è stato ancora risolto l'incidente russo-turco determinatosi in seguito all'arresto operato dalla polizia turca di Cavackle Mustafà a bordo di un vapore russo.

L'ambasciatore russo esige la consegna del prigioniero e la destituzione di alcuni agenti di polizia. Si crede che l'incidente sarà amichevolmente risolto.

Il Governo ottomano ha concesso che i giornali greci tornino a pubblicarsi.

Domani il gran visir e i ministri dell'interno e della giustizia si recheranno, in treno speciale, ad Adrianopoli, per la consegna della famosa camicia del Sultano Selim alla Moschea.

La popolazione di Adrianopoli prepara un'entusiastica accoglienza ai membri del Governo.

BUDAPEST, 26. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Tisza, risponde, in fine della seduta, ad una interpellanza del deputato Ladislao Boothay, circa l'imminente ristabilimento delle condizioni costituzionali in Croazia.

Quanto allo stato giuridico degli impiegati delle ferrovie, il Governo presenterà una nuova legge in proposito, contenente nessuna disposizione riguardante la lingua e ristabilirà, mediante ordinanze, le condizioni precedenti secondo le quali per essere ammessi a servizio delle ferrovie si esigerà la conoscenza della lingua ungherese; ma per i cittadini nati in Croazia si richiederà solamente la conoscenza della lingua croata.

La soluzione definitiva di questa questione sarà riservata alle Deputazioni regnicolari.

Il conte Tisza annunzia che prossimamente il commissario reale sarà esonerato dalla carica. Il barone Skerleoz sarà nominato Bano della Croazia. Le elezioni per la Dieta create saranno anch'esse in dette prossimamente

Il presidente del Consiglio rivolge infine a tutti i partiti della Croazia l'appello di non lasciarsi inspirare da odi personali, ma di collaborare al bene, non soltanto della Croazia ma anche della patria comune (Vivi applausi).

COSTANTINOPOLI, 27. — Il direttore generale della polizia ottomana Azim bey, di cui si diceva che l'Ambasciata di Russia domandava la sostituzione, a causa dell'arresto di Cavakle-Mustafà, è stato nominato Vali di Adana.

NOTIZIE VARIE

Le miniere aurifere del Transvaal. — La « Transvaal Chamber of mines » pubblica il rapporto per il mese di ottobre, dal quale risulta che furono estratte 687.515 once d'oro del valore di 2.920.379 sterline, contro 676.411 once del valore di 2.873.211 sterline nel mese di settembre.

Alla fine di ottobre nei campi auririferi lavoravano 148.882 operai, nelle miniere di carbone 9377 e nelle miniere di diamanti 12.712; totale 170.971 operai.

I raccolti in Bosnia. — Si scrive da Saraievo: Il taglio delle granaglie è ora terminato mentre è ancora in corso la trebbiatura non corrispondono pienamente alle speranze che si nutrivano da principio. Il raccolto delle patate darà una buona media. Lo stato delle barbabietole è migliorato: sarà però in ogni caso inferiore, sia qualitativamente che quantitativamente, al raccolto dello scorso anno.

Il raccolto del tabacco è abbondante, ma di qualità scadente. La vendemmia ha dato un risultato medio. I prezzi sono alti. Il raccolto delle susine è soddisfacente al nord e debole al sud.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

26 novembre 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	767.3
Termometro centigrado al nord	12.0
Tensione del vapore, in mm.	7.71
Umidità relativa, in centesimi	74
Vento, direzione	NE
Velocità in km.	13
Stato del cielo	coperto
Temperatura massima, nelle 24 ore	13.2
Temperatura minima, id.	8.1
Pioggia in mm.	8.0

26 novembre 1913.

In Europa: pressione massima di 778 sul Portogallo, minima di 752 sulla Svezia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito intorno a 2 mm. sul versante Jonico, intorno a 7 mm. sulla Valle Padana, temperatura in diminuzione; piogge abbondanti sul Veneto, pioggerelle sul medio versante Adriatico, Valle Padana e regioni centrali; qualche pioggiarella sulle località peninsulari.

Barometro: massimo di 772 sulle regioni alpine, minimo di 766 in Sardegna.

Probabilità: venti qua e là forti ancora tra nord e ponente sulle regioni settentrionali, tra nord e levante sull'alto versante Adriatico, tra sud e ponente sull'alto e medio Tirreno; intorno a levante altrove; cielo vario sulle regioni alpine con nevicate, per il rimanente nuvoloso con piogge specie sul versante Tirrenico. Mare Tirreno qua e là agitato. Jonio mosso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 26 novembre 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	1/4 coperto	legg. mosso	13 9	9 8
Sanremo	—	—	—	—
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	14 9	9 1
Spezia	3/4 coperto	legg. mosso	10 8	6 7
Cuneo	coperto	—	2 6	3 4
Torino	coperto	—	9 0	2 8
Alessandria	3/4 coperto	—	9 8	6 2
Novara	1/4 coperto	—	6 7	1 9
Domodossola	coperto	—	15 0	1 5
Pavia	coperto	—	9 8	5 6
Milano	coperto	—	8 0	2 6
Como	1/4 coperto	—	9 0	3 0
Sondrio	—	—	—	—
Bergamo	coperto	—	7 0	4 0
Brescia	coperto	—	6 4	3 7
Cremona	coperto	—	8 9	6 4
Mantova	coperto	—	8 4	5 0
Verona	coperto	—	9 8	5 0
Belluno	3/4 coperto		5 6	3 5
Udine	sereno		9 5	5 2
Treviso	1/2 coperto	—	9 1	5 5
Vicenza	coperto	—	10 2	7 5
Venezia	3/4 coperto	calmo	9 8	6 7
Padova	coperto	—	10 1	6 5
Rovigo	coperto	—	9 7	5 6
Piacenza	coperto	—	10 9	5 0
Parma	nebbioso	—	9 4	5 1
Reggio Emilia	piovoso	—	8 0	5 0
Modena	coperto	—	8 8	5 9
Ferrara	coperto	—	8 4	5 5
Bologna	coperto	—	8 0	6 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	9 2	6 6
Pesaro	3/4 coperto	mosso	11 8	7 4
Ancona	coperto	mosso	13 3	8 9
Urbino	piovoso	—	8 8	5 0
Macerata	piovoso	—	11 1	6 4
Ascoli Piceno	coperto	—	15 5	5 2
Perugia	coperto	—	9 5	4 5
Camerino	coperto	—	8 0	3 0
Lucca	coperto	—	9 8	5 5
Pisa	coperto	—	13 5	5 2
Livorno	coperto	legg. mosso	13 3	6 5
Firenze	coperto	—	10 0	5 7
Arezzo	coperto	—	9 0	2 4
Siena	coperto	—	9 0	5 0
Grosseto	piovoso	—	12 8	5 5
Roma	piovoso	—	12 8	8 1
Teramo	coperto	—	14 1	5 9
Chieti	1/2 coperto	—	14 0	5 8
Aquila	coperto	—	9 6	2 8
Agnone	sereno	—	10 8	1 2
Foggia	1/4 coperto	—	16 4	9 0
Bari	1/2 coperto	calmo	17 8	8 4
Lecce	—	—	—	—
Caserta	1/2 coperto	—	15 6	7 8
Napoli	1/2 coperto	calmo	14 5	9 4
Benevento	1/2 coperto		16 0	0 5
Avellino	sereno	—	13 0	— 0 5
Mileto	coperto	—	16 0	7 8
Potenza	sereno	—	11 0	3 0
Cosenza	coperto	—	16 5	3 5
Tiriolo	coperto	—	19 0	2 6
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	coperto	legg. mosso	18 0	13 6
Palermo	1/4 coperto	calmo	17 8	9 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	17 3	10 5
Caltanissetta	sereno	—	15 7	11 0
Messina	1/2 coperto	calmo	19 7	13 0
Catania	1/2 coperto	calmo	20 1	12 2
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	1/2 coperto	calmo	20 0	8 0
Sassari	3/4 coperto	—	12 6	8 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*